

Si alza il sipario sul Teatro dell'Opera di Shanghai

Un unico movimento connette spettacolo, architettura e vita pubblica

Situato lungo il fiume Huangpu, il Teatro dell'Opera di Shanghai si afferma come un nuovo punto di riferimento culturale per una delle città più dinamiche al mondo. Concepito come un luogo aperto alla cultura e alla vita pubblica, il progetto integra una struttura per le arti performative di livello internazionale con uno spazio pubblico accessibile, invitando abitanti e visitatori a entrare in relazione con la cultura, l'architettura e la vita urbana. Radicato nello spirito di apertura, scambio e innovazione di Shanghai, il progetto amplia l'accesso alla cultura e crea una nuova piattaforma per l'espressione artistica e la partecipazione civica.

A seguito della proposta vincitrice di Snøhetta nel concorso internazionale del 2016, nel 2019 Snøhetta, East China Architectural Design & Research Institute (ECADI), Theatre Projects e Nagata Acoustics sono stati formalmente incaricati, come gruppo internazionale di esperti, di sviluppare il Teatro dell'Opera di Shanghai dal concept alla realizzazione. Il progetto unisce l'esperienza di Snøhetta nell'architettura per le arti performative alla profonda conoscenza del contesto apportata dai partner locali e alle competenze dei consulenti specialistici, delineando un approccio internazionale nella visione e puntuale nella risposta alle specificità del luogo.

Con una superficie di 146.786 metri quadrati, il Teatro dell'Opera accoglierà un'ampia varietà di spettacoli, dall'opera tradizionale e dalla musica classica alle produzioni sperimentali rivolte ad un pubblico nuovo e diversificato. Tre sale, con una capienza complessiva di 4.200 posti, danno forma a un teatro d'opera pienamente attrezzato, nel quale spettacolo, prove, produzione, formazione, attività espositive e accoglienza convivono sotto un unico tetto.

Movimento, appartenenza ed esperienza

Il progetto è guidato da tre idee strettamente connesse: movimento, appartenenza ed esperienza. Il movimento agisce come dispositivo architettonico e sociale, definendo il modo in cui le persone si avvicinano, entrano e attraversano l'edificio. L'appartenenza prende forma attraverso un gesto civico generoso, capace di creare un ambiente aperto e accogliente per tutti. L'esperienza è il cuore del progetto e orienta l'atmosfera e la sequenza degli spazi per visitatori, pubblico e artisti.

Un ampio gesto avvolge il sito, entrando in risonanza con il flusso del fiume Huangpu e con il ritmo della città circostante. Da questo movimento nasce una unica copertura che riunisce programmi diversi, tra cui ristoranti, spazi espositivi, spazi per l'educazione e sale teatrali. I diversi ambienti interconnessi mantengono un dialogo costante con il paesaggio, mantenendo chiare relazioni visive tra il Teatro dell'Opera, la città e il fiume.

Passaggi fluidi mettono in relazione la città, il lungofiume e il paesaggio, permettendo allo spazio pubblico di estendersi attraverso l'intero progetto. La geometria della facciata rafforza questa continuità, intrecciando diversi livelli pubblici in un insieme coerente; l'involucro esterno media tra trasparenza e protezione, apertura e raccoglimento.

La copertura diventa palcoscenico, terrazza panoramica e luogo d'incontro accessibile durante tutto l'anno, contribuendo a renderlo uno spazio vissuto e condiviso dalla comunità. Una scala a spirale collega il piano terra alla copertura, incorniciando le viste verso il fiume e lo skyline e trasformando il movimento stesso in una componente distintiva dell'esperienza pubblica.

Lo spettacolo nel cuore dell'edificio

Ampie superfici vetrate portano luce naturale negli spazi principali, trasformando l'esperienza dell'edificio nel corso della giornata e delle stagioni. Di notte, l'illuminazione esterna trasforma le torri sceniche in volumi luminosi che animano la copertura e il profilo della città.

Il linguaggio dinamico dell'architettura prosegue negli interni, articolando una sequenza di spazi interconnessi, ciascuno dotato di una propria identità. Il bianco dell'involucro esterno contrasta con la materialità degli interni, dove superfici morbide rivestono i principali pavimenti delle gallerie e le sale, contribuendo alla qualità acustica degli ambienti. Nella sala principale, lo spazio appare come un volume scavato in un unico blocco materico, immerso in profonde tonalità rosso scuro. Progettati intorno alle esigenze della rappresentazione operistica, volumi e superfici sono modellati per risuonare con la voce umana.

Le tre sale si distinguono per atmosfera, scala e requisiti tecnici, ma sono riunite sotto un'unica copertura e, nel loro insieme, accolgono un'ampia varietà di spettacoli e pubblici diversi. La palette di materiali e colori evolve gradualmente dalle tonalità più scure a quelle più chiare, definendo una sottile gerarchia tra gli ambienti e, al tempo stesso, rafforzando l'identità di ciascuna sala.

Al centro del Teatro dell'Opera si trova la sala principale, con una capienza di 2.000 posti. Articolata su cinque livelli, comprendenti la platea, il parterre e tre ordini di balconate, è progettata per ridurre al minimo la distanza tra il pubblico e il palcoscenico. Ulteriori posti trovano spazio in piccoli palchi disposti lungo le pareti laterali, contribuendo a creare un'atmosfera più intima e a rafforzare il rapporto tra pubblico e scena. La sala è concepita come uno strumento finemente accordato, in cui sistemi teatrali all'avanguardia si combinano con un'acustica calibrata con precisione.

La seconda sala, con una capienza di 1.200 posti, offre un ambiente più raccolto, adatto a produzioni di scala più piccola. È particolarmente indicata per l'opera barocca e classica, l'operetta, le produzioni regionali e il teatro di prosa. La terza sala, da 1.000 posti, è invece concepita per accogliere formati sperimentali e flessibili, grazie alla possibilità di riconfigurare il palcoscenico e le sedute. Può ospitare produzioni tradizionali e non convenzionali, offrendo al contempo viste panoramiche sul parco circostante e sulla copertura.

Una destinazione urbana lungo il fiume Huangpu

Una delle principali sfide progettuali è stata conciliare la complessità tecnica e operativa di una struttura per lo spettacolo di queste dimensioni con un'architettura accogliente e aperta. Il progetto risponde attraverso un linguaggio architettonico coerente, capace di integrare diverse funzioni, rendere chiari i percorsi e garantire che gli spazi destinati al pubblico siano facilmente leggibili e accessibili. In questo modo, l'architettura per lo spettacolo viene reinterpretata come una tipologia aperta, anziché come un'istituzione riservata esclusivamente agli spettatori muniti di biglietto. Un approccio già esplorato da Snøhetta con il Teatro dell'Opera di Oslo, dove l'accessibilità pubblica è diventata parte integrante dell'identità e del successo dell'edificio.

Non è necessario assistere a uno spettacolo per vivere l'edificio. La copertura accessibile, la continuità degli spazi pubblici, il rapporto con il paesaggio, i ristoranti, gli spazi espositivi e gli ambienti dedicati alla formazione accolgono sia eventi formali sia usi quotidiani e informali. L'architettura e le arti si incontrano così in uno spazio pubblico condiviso, che invita le persone a riunirsi, esplorare e partecipare alla vita dell'edificio e alle sue continue trasformazioni.

Il Teatro dell'Opera contribuisce attivamente alla definizione del lungofiume dello Huangpu, ampliando lo spazio pubblico e contribuendo alla rigenerazione del distretto di Expo Houtan. Organizzato secondo un impianto radiale che segue la geometria

dell'edificio, il paesaggio circostante rafforza le connessioni tra il Teatro dell'Opera, il parco, la città e il fiume.

Altrettanto importante è l'attenzione riservata a soluzioni progettuali innovative. Le strategie di design passivo, l'integrazione con il paesaggio e l'impiego della luce naturale contribuiscono alle prestazioni ambientali dell'edificio e alla riduzione del fabbisogno energetico.

Nel loro insieme, queste strategie riflettono il più ampio contributo del Teatro dell'Opera alla vita pubblica. Concepito come un luogo aperto e accessibile, il progetto favorisce la partecipazione culturale e l'uso da parte della comunità, restando, nel tempo, una destinazione capace di accogliere tutti.

Un landmark culturale nato dalla collaborazione

Il Teatro dell'Opera di Shanghai riunisce architettura, spettacolo, vita pubblica e l'identità culturale in continua evoluzione di Shanghai in un unico spazio fluido e continuo. Il progetto riflette il dinamismo e l'apertura della città, insieme alla sua ambizione di rendere le arti accessibili a un pubblico sempre più ampio. Frutto della collaborazione tra architetti internazionali e locali, progettisti teatrali, esperti di acustica, ingegneri e artigiani, il progetto mette in dialogo una prospettiva globale con una risposta puntuale alle specificità del luogo.

Oltre alla sua funzione di teatro, Il Teatro dell'Opera crea uno spazio condiviso per l'espressione artistica e la vita civica. Le sue sale accolgono spettacoli di livello internazionale, mentre gli spazi pubblici estendono l'esperienza della cultura oltre gli auditorium, portandola nella vita quotidiana della città.

Guardando al futuro, la prossima monografia di Snøhetta, *Context and Concept: Selected Works*, con il *Teatro dell'Opera di Shanghai* in copertina, sarà pubblicata in tutto il mondo da *Thames & Hudson* nella primavera del 2027.

Teatro dell'Opera di Shanghai

Località: Shanghai

Anno: 2016–2026

Stato: Completata e aperta al pubblico

Superficie: 146.786 m²

Committente: Shanghai Grand Opera House

Collaboratori: East China Architectural Design & Research Institute (ECADI), Theatre Projects, Nagata Acoustics

Ambiti di intervento: Architettura, Architettura del Paesaggio, Architettura degli Interni

Tipologie: Spazi per lo spettacolo, Spazi pubblici, Destinazione culturale, Spazi ricreativi, Spazi per la formazione, Gallerie espositive, Ristorazione, Ospitalità, Rigenerazione urbana, Spazi di lavoro e produzione

Fotografie: Chen Hao, Tian Fangfang, Yumeng Zhu, Honne Dang, StudioSZ Photo | Justin Szeremeta